

La città in lutto

L'ADDIO

Dario De Martino

«La tua luce non si è spenta. È diventata un faro che ci illuminerà quando ci perdiamo tra le onde del mare. Magari quello di Palinuro che amavi». Il culmine della commozione arriva quando la giovanissima Lola ricorda il nonno Gino Nicolais. L'applauso riecheggia lungo tutta la Basilica di Santa Chiara, piena fino al fondo per l'ultimo saluto al «professore». Oltre a quelli naturali e ai nipoti, l'ex ministro ha lasciato tanti «figli» soprattutto nel mondo accademico. E per questo, l'altro messaggio più forte della giornata arriva da uno dei suoi studenti, Alessandro Sannino oggi professore all'Unisalento, che parla a nome di tutti gli allievi: «Se sapremo cogliere il tuo insegnamento, allora il tuo Mezzogiorno non sarà una nuova Silicon valley. Sarà la Silicon valley a guardare quello che ci hai lasciato come riferimento».

È nel segno dell'affetto delle sue famiglie, quella naturale e quella accademica, che arriva l'ultimo saluto allo «scienziato prestato alla politica». Le istituzioni sono in prima fila ad omaggiarlo: da Roma arriva la ministra dell'Università e la Ricerca Annamaria Bernini, Accanto a lei il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, il presidente del consiglio regionale Massimiliano Manfredi e il rettore della Federico II Matteo Lorito. Assente, invece, il governatore Roberto Fico.

GLI OMAGGI

Prima dei funerali, anche ieri mattina è rimasta aperta la camera ardente allestita presso l'aula Pessina nella sede centrale dell'Università Federico II. Sarà chiusa solo alle 15,30 quando il corpo di Nicolais verrà portato a Santa Chiara: è proprio lì che sua

Nicolais, l'ultimo saluto
«Resterà il nostro faro»

► I funerali del docente di ingegneria
«Ha insegnato la competenza in politica»



► Il ministro Bernini e il sindaco Manfredi:
«Vero maestro, lascia una grande eredità»



I FUNERALI A Santa Chiara l'ultimo saluto a Gino Nicolais. In prima fila la ministra Annamaria Bernini, il sindaco Gaetano Manfredi e il rettore Matteo Lorito. NEAPHOTO S. SIANO

nipote Lola aveva immaginato, come racconta lei stessa nel suo intervento, che si tenesse il funerale del nonno. «Sarebbe fiero di vedere tutte queste persone qui», dice commossa la ragazzina. In effetti la Chiesa è pienissima. La Basilica inizia a riempirsi già dalle 15. Bernini è tra le prime ad arrivare, accolta da Lorito. La ministra ricorda Nicolais

come uno «straordinario scienziato, persona di valore e di valori, uomo che ha saputo coniugare competenza e professionalità con un'empatia straordinaria». Poco più tardi raggiungeranno, quasi contemporaneamente, la Basilica di Santa Chiara due ex governatori: Vincenzo De Luca e Antonio Bassolino. Il primo passerà per omaggiare Nicolais e sa-

lutare la famiglia ma senza partecipare alla cerimonia. Il secondo, che lo scelse come assessore regionale portandolo nel mondo della politica, invece, si siede in prima fila e si mostra tra i più commossi. Tanti, e bipartisan, gli esponenti delle istituzioni e della politica che partecipano al funerale. Da Benevento arriva il primo cittadino Clemente Ma-

stella (insieme con la moglie Sandra Lonardo) che da ministro della Giustizia ha condiviso l'esperienza di Governo con Nicolais. Si notano anche il presidente metropolitano del Pd Francesco Dinacci, il consigliere regionale Ciri Buonavita (che da sindaco diede la cittadinanza onoraria di Ercolano a Nicolais), l'assessore comunale Edoardo Cosenza ma anche esponenti storici del centrodestra come Marcello Tagliatela, Luciano Schifone e Salvatore Ronghi. «Io ho lavorato con lui per tantissimi anni e ho imparato tantissimo. È una perdita che lascia un vuoto enorme alla città, alla nostra università, al Mezzogiorno e al Paese. I suoi insegnamenti sono un'eredità straordinaria che ognuno di noi conserverà e cercherà di mettere in pratica», dice Manfredi al termine del funerale.

L'ULTIMO SALUTO

Particolarmente sentita la celebrazione di don Virgilio Marone, della Diocesi di Nola, che ha conosciuto l'ex ministro: «Per lui non esistevano doti e ignoranti, ricchi e poveri, metteva sempre al centro la persona». E ancora: «Ha lavorato come scienziato, come uomo di cultura, come professionista serio per elevare la qualità della vita, per fare dono della sua intelligenza perché ci fosse il progresso quello vero e autentico». Infine don Marone coglie la sua capacità di visione (nell'ambito della ricerca e non solo): «Il presente per lui non era una gabbia ma un momento per costruire il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA CERIMONIA
IL MONDO ACCADEMICO
E QUELLO POLITICO:
DA MASTELLA
A DE LUCA E BASSOLINO
ASSENTE FICO

I SUOI ALLIEVI:
«SE SEGUIREMO
LA TUA STRADA
LA SILICON VALLEY
GUARDERÀ AL SUD
COME RIFERIMENTO»

Da Ischia appello a Meloni
«Errore rimuovere Legnini»

IL CASO

Gaetano Ferrandino

Un appello forte e deciso, inequivocabile in forma e sostanza, forse tardivo, ma che resta comunque una presa di posizione politica netta e marcata. Giovanni Legnini non va rimosso - o non andava, a questo punto lo si scoprirà a breve - dall'incarico di commissario straordinario per la ricostruzione nei territori dell'isola d'Ischia colpiti dal sisma del 2017 e dall'alluvione del 2022.

Le insistenti voci su un possibile avvicendamento hanno spinto i sindaci isolani a rompere gli indugi, indirizzando una nota al presidente del consiglio Giorgia Meloni e al sottosegretario Alfredo Mantovano. Un documento che come detto forse arriva in ritardo (pare fosse stato sollecitato già a inizio novembre) ma che i firmatari Enzo Ferrandino, Dionigi Gaudioso, Irene Iacono, Giacomo Pascale e Stani Verde, confidano possa ancora incidere su una decisione che, allo stato, appare già orientata verso il cambio della guida, con i nomi del docente universitario Marcello Feola e del deputato di Fdi Michele Schiano indicati come possibile successore.

LA LETTERA

Nella lettera, i sindaci spiegano di rivolgersi al governo «in una fase particolarmente delicata del processo di ricostruzione»,



Giovanni Legnini

I SINDACI CHIEDONO
ALLA PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
LA RICONFERMA
DEL COMMISSARIO
ALLA RICOSTRUZIONE

sottolineando come, dopo anni di incertezze e rallentamenti, «il percorso avviato ha finalmente assunto una direzione riconoscibile». Un passaggio che mette al centro il concetto di continuità istituzionale, ritenuta essenziale «in contesti territoriali fragili e complessi come quello ischitano». Il documento riconosce esplicitamente che l'attuale fase commissariale ha consentito di superare una lunga condizione di stallo, imprimendo un'accelerazione concreta agli interventi. I sindaci richiamano risultati verificabili: cantieri di ricostruzio-

ne privata e pubblica avviati, decreti di concessione dei contributi per importi rilevanti, rientro progressivo delle famiglie nelle abitazioni ripristinate, sostegno alla ripresa delle attività economiche. Viene inoltre evidenziata la piena operatività del Piano della Ricostruzione dell'isola, oggi riferimento per amministrazioni, tecnici e cittadini, insieme all'attivazione di strumenti finanziari e di assistenza tecnica di respiro europeo, come la collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti. Non si tratta, precisano ancora i primi cittadini, di risultati episodici ma del frutto di «un metodo di lavoro fondato su programmazione, ascolto istituzionale e conoscenza profonda del territorio». In un'isola storicamente segnata da frammentazioni amministrative, la guida commissariale viene descritta come un elemento di equilibrio e raccordo, capace di tenere insieme l'indirizzo del governo e le esigenze delle comunità locali. Da qui la richiesta finale, definita non come una scelta di opportunità ma come una condizione necessaria: «assicurare la continuità dell'azione commissariale oggi in essere», riconfermando Giovanni Legnini. Un appello che nasce dal territorio e guarda, nelle intenzioni dei sindaci, esclusivamente all'interesse delle comunità coinvolte. Forse è davvero tardi, o forse no. Ma dall'isola il segnale che arriva alla politica nazionale resta forte e chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Povertà educativa, lo studio
«Giovani scettici sul futuro»

LA RICERCA

Mattia Bufi

Ci sono zone di Napoli e paesi della provincia in cui il contesto economico e sociale incide sulla diffusione della povertà educativa tra i più giovani e sulla percezione di precarietà che gli adolescenti hanno del proprio futuro. È questo uno dei principali dati che emergono dalla ricerca «Barriere invisibili», condotta dal Dipartimento di Scienze economiche e statistiche della Federico II in sinergia con Save The Children e presentata ieri mattina dalla coordinatrice del progetto, la professoressa Cristina Davino, insieme alla direttrice Ricerca di Save The Children, Raffaella Milano. Il lavoro, finanziato dal Miur nell'ambito del Pnrr, ha coinvolto cinquantacinque istituti scolastici e venticinque enti del terzo settore per un totale di 3800 studenti di età compresa tra i 14 e i 19 anni e 300 ragazzi fuoriusciti dal percorso scolastico.

NODO REDDITO

L'elemento di maggiore evidenza emerso dallo studio riguarda quanto le barriere invisibili percepite dai giovani interpellati siano strettamente collegate al basso reddito familiare. In quartieri come Scampia, Chiaiano, Piscinola, Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio, e nei paesi dell'area metropolitana Casoria, Afragola, Caivano, Cardito, Crispiano e Acerra il 12 per cento degli intervistati ha detto di vedere il proprio futuro



La ricerca Save the Children

IL RAPPORTO
DI SAVE THE CHILDREN
E FEDERICO II
SULLA NECESSITÀ
DI GARANTIRE
FORMAZIONE A TUTTI

ostacolato dal reddito basso o molto basso della propria famiglia. In queste zone è molto diffuso anche il lavoro giovanile. Il 6,7 per cento degli studenti ha dichiarato di lavorare tutti i giorni, il 16 per cento saltuariamente, mentre il 21 per cento è in cerca di occupazione. La necessità di badare alle questioni familiari o alla casa riduce per il 12 per cento dei giovani il tempo dedicato allo studio. Tra i giovani presi in considerazione dalla ricerca il 46,5 per cento non ha letto alcun libro nell'ultimo anno, se non i testi scolastici. Mentre il 33,4 per cento afferma di essere connesso

ai telefoni cellulari, o comunque a un dispositivo online, per più di 5 ore al giorno. Alta la percentuale dei giovani che hanno dichiarato di guardare al futuro con ansia (27,4 per cento), ma anche di quelli che hanno messo al primo posto del proprio stato d'animo la speranza (29,6 per cento).

IL FUTURO A RISCHIO

Un dato rilevante evidenziato dai ricercatori è che la stragrande maggioranza dei giovani intervistati non ritiene di poter avere un futuro appagante continuando a vivere nel proprio luogo di residenza e ripone invece maggiore fiducia nel proprio avvenire fuori dall'Italia. «Un aspetto innovativo della nostra ricerca - ha dichiarato la professoressa Cristina Davino - è stato valutare non soltanto le opportunità fornite da famiglia, scuola e territorio ma comprenderne anche gli esiti. Per i nostri studenti la mancanza di opportunità ha un impatto non solo sul rendimento scolastico ma anche sulle capacità emozionali e la gestione dello stress. E c'è inoltre un notevole gap tra aspirazioni e aspettative, e prevale la voglia di andare a cercare altrove un futuro migliore». Raffaella Milano di Save The Children ha sottolineato come sia intenzione della sua organizzazione e dell'Università «mettere questo patrimonio di dati e analisi a disposizione di tutta la comunità educante, con l'auspicio che questa ricerca possa aumentare in modo sempre più mirato le strategie di contrasto alla povertà educativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA